

ELIO CATANIA Il presidente di **Confindustria Digitale**: "Troppi dubbi sul deficit e sul debito. Bisogna mettere al centro le imprese, e invece finora si è indebolito il Jobs Act, che funzionava"

“Serve un confronto con gli industriali. E invece il governo ci taglia fuori”

INTERVISTA / 1

ROBERTO GIOVANNINI

«**N**on siamo a favore o contro questo o quel governo; siamo con tutti i governi che si muovono nella direzione che serve al sistema economico. E i primi provvedimenti dell'esecutivo non hanno dato i segnali che non gli imprenditori, ma l'economia italiana richiede. Anzi, sono state messe in discussione le cose che forse avevano funzionato bene, come il Jobs Act».

Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale: metà governo annuncia un attacco speculativo a fine agosto. C'è da preoccuparsi?

«Noi imprenditori siamo preoccupati. Non tanto perché ci siano disegni strategici o complotti contro l'Italia, ma perché viviamo in un mondo interconnesso, in un mondo globalizzato, dove osservatori e analisti guardano i fatti oltre che le intenzioni dei governi. E fino a questo momento quanto il governo Conte ha compiuto non ha sgombrato i dubbi sulla capacità del nostro Paese di sanare il nostro deficit e il nostro debito, che è il problema fondamentale, e di mettere in campo la centralità del sistema delle imprese. Vorremmo che si cominciasse a parlare di cosa serve al sistema delle imprese per dar loro la possibilità di esprimere più export, più crescita e più occupazione. Non ci sono formule magiche: l'unica vera soluzione è creare lavoro, e il lavoro lo creano le imprese, di tutti i tipi e di tutte le dimensioni. Serve un confronto aperto e costruttivo; e invece noi ci sentiamo quasi tagliati fuori dal dibattito».

I partiti di governo dicono che i cittadini che li hanno votati chiedevano politiche

nuove, misure su tasse, reddito di cittadinanza e pensioni.

«I cittadini indicano le loro urgenze e priorità; poi sta alla politica e ai corpi intermedi, che rappresentano i vari interessi sociali ed economici, sedersi a un tavolo e trasformare queste esigenze in un disegno di sviluppo coerente. Questo oggi sta mancando».

Per la legge di bilancio si parla di misure che non piacciono agli industriali: Iva, tagli alle agevolazioni...

«Sono tutti segnali che non vanno nella direzione giusta: dare centralità a occupazione e inclusione attraverso la crescita e lo sviluppo economico, e quindi attraverso le imprese. Le prossime settimane saranno cruciali da questo punto di vista. Speriamo che ci sia una riflessione giusta».

Il presidente di Confindustria Boccia dice che c'è una tale insoddisfazione da far pensare a un ricorso alla piazza. È una provocazione?

«Confindustria sa usare molto bene il suo metodo, che è il confronto costruttivo. Ma c'è tanto malessere: chi fa impresa deve fare i conti tutti i giorni con la concorrenza internazionale, con i carichi fiscali, con la flessibilità necessaria per adattarsi ai mercati. Non vedere una sponda concreta nel governo crea sconcerto. L'auspicio è che cessi questa contrapposizione».

Ma se questo malessere si ampliasse cosa farete?

«Continueremo a mettere con fermezza sul tavolo le nostre idee e a cercare un confronto costruttivo. Capisco il concetto di disintermediazione tanto caro ad alcuni. Sentire la voce dei cittadini è certamente importante, ma il ruolo dei corpi intermedi è fondamentale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ELIO CATANIA
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA DIGITALE



Spetta alla politica
e ai corpi intermedi
sedersi a un tavolo
e studiare un piano
di sviluppo coerente

L'aumento dell'Iva
e le ipotesi di tagli
alle agevolazioni
sono segnali verso
la direzione sbagliata

